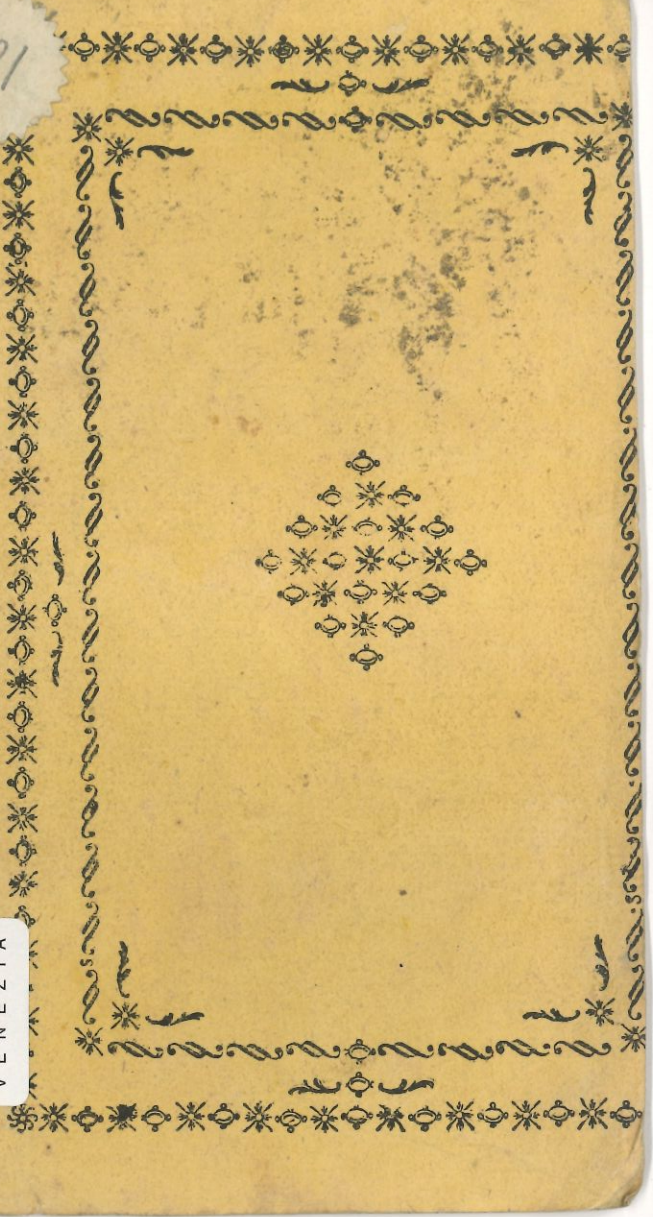
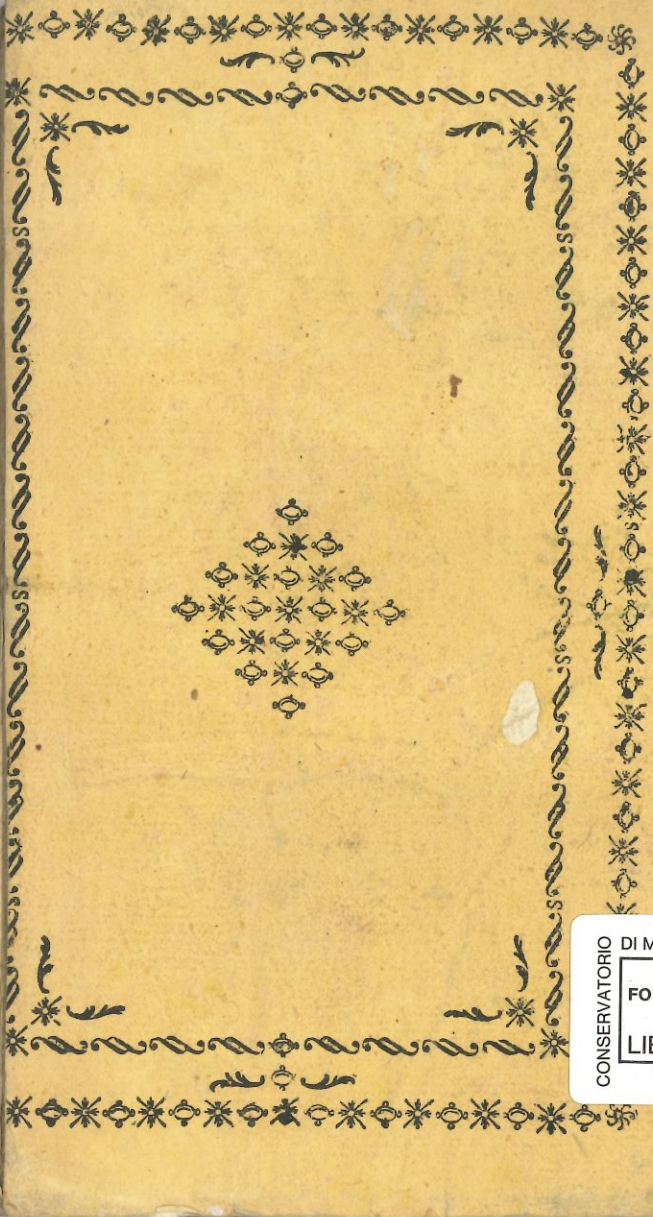


421

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2853
BIBLIOTECA DEL

V E N E Z I A





O T E L L O

O S I A

IL MORO DI VENEZIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1820.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle N. 53.

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 2853
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

A T T O R I .

OTELLO Africano al servizio di Venezia.
Sig. Giovanni David.

DESDÉMONA amante, e sposa occulta
di Otello, figlia di
Signora Girolama Dardanelli.

ELMIRO.
Sig. Luigi Biondini.

RODRIGO amante sprezzato da Desdémone,
figliuolo del Doge.
Sig. Alberico Curioni.

JAGO nemico occulto di Otello, amico
per politica di Rodrigo.
Sig. Pietro Todran.

EMILIA confidente di Desdémone.
Signora Teodora Dedominicis.

DOGE.
Sig. Giovanni Tiraboschi.

Senatori.

Seguaci di Otello.

Familiari, e Damigelle del seguito di
Desdémone.

Popolo.

La Scena fingesi in Venezia.

La Musica è del Sig. Maestro *Gioacchino
Rossini Pesarese.*

Pittore delle Scene *Sig. Anton. Lorenzoni*

Il Vestiario è d'invenzione, e direzione
del Sig. *Federico Marchesi.*

Figurista *Sig. Etia Fuschini di Ravenna.*

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A .

La Scena rappresenta la sala del Senato
in fondo della quale fra alcuni Archi
vedesi il lido coperto di Popolo che
attende festoso lo sbarco d'Otello. Navi
in distanza.

*Doge, Elmiro, Senatori seduti, indi
Otello, Jago, Rodrigo, seguiti
dalle Schiere.*

*Pop. Viva Otello, viva il prode
Delle Schiere invitto Duce!
Or per lui di nuova luce
Torna l'Adria a sfolgorar.
Lui guidò virtù fra l'armi.
Militò con lui fortuna
Si oscurò l'Odrisia Luna
Del suo brando al fulminar.
(Sbarca Otello, s'avvanza verso il Doge
al suon di una marcia militare se-
guito da Jago, e Doge.*

*Ote. Padri, vincemmo; I perfidi nemici
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi
Sicura omai d'ogni futura offesa
Cipro, di questo suol forza, e difesa.
Null'altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo
L'acciar temuto; e delle vinte schiere
Depongo al vostro piede armi, e bandiere*

4
Dog. Ah! di qual premio mai...
Ote. Mi compensaste assai
Nell'affidarvi in me. D'Affrica figlio
Qui straniero son'io. Ma se ancor serbo
Un cor degno di voi, se questo suolo
Più che Patria rispetto anniro, ed amo
M'abbia l'Adria qual figlio. Altro non
Jag. (Che superba richiesta) (bramo.
Rod. (A voti del mio cor fatale è questa.)
Dog. Tu d'ogni gloria il segno
Vincitor trascorresti. Il brando invito
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio
Vieni fra plausi a coronarti il crine
Del meritato alloro.
Rod. (Dunque perder dovrò colei, che
(adoro!) (a Jago)
Jag. (Taci, non disperar.) (a Rod.)
Ote. Confuso io sono
A tante pruove, e tante
D'un generoso amor. Ma meritare
Poss'io che nacqui sotto ingrato Cielo,
D'aspetto, e di costumi
Si diverso da voi!
Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.
Ote. Ah si per voi già sento
Nuovo valor nel petto:
Per voi d'un nuovo affetto
Sento infiammarsi il core.
X (Premio maggior di questo (da se)
Da me sperar non lice
Ma allor sarò felice
Quando il coroni amor.)
Pop. Non indugiar t'affretta;

5
Deh vieni a trionfar.
(Rod. nel massimo dispetto si vorrebbe
scagliare su di Otello; Jag. lo trat.)
Jag. (T'affrena, la vendetta
Cauti dobbiam celar.)
Ote. (Deh! Amor dirada il nembo
Cagion di tanti affanni,
X Comincia co'tuoi vanni
La speme a ravvivar.
Sen. e Pop. Non indugiar, t'affretta
Deh vieni a trionfar:
(via Otello seguito dai Senatori, e
dal Popolo. Elmiro rimane.)

S C E N A II.

Elmiro, Jago, e Rodrigo.

Elm. **R**odrigo...
Rod. Elmiro! Ah padre mio! Deh! lascia
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro
Desti vita sì cara.
Ma che fa mai Desdemona!.. Che dice!...
Si ricorda di me! ... Sarò felice!...
Elm. Sospira, piange, e la cagion mi cela
Dell'occulto suo duol.
Rod. Ma in parte almeno...
Elm. Arrestarmi non posso: odi lo squillo
Delle trombe guerriere:
Alla pubblica pompa ora degg'io
Volgere il piè: ci rivedremo: Addio.
Rod. Udisti? (parte)
Jag. Udii...
Rod. Dunque abbagliato Elmiro

Dalla gloria fallace
Dell'Afro insultator, potrebbe ei forse,
Degenere dagli avi, a un nodo indegno
Sacrificar l'unica figlia!...

Jag. Ah frena
Frena gl'impeti alfin. Jago conosco,
E diffidi così? Tutti ho presenti
I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo
Vendicarci potrem. Se quell'indegno
Dell'Affrica rifiuto
Or qui tant'alto ascese,
E pel tuo ben s'accese,
Oppormi a lui saprò! Sol questo foglio.
Basta a domare il suo crudele orgoglio ...
(gli porge un foglio)

Rod. Che leggo! E come mai...

Jag. Per or t'accheta,
Tutto saprai: ogni ritardo or puote
Render vana l'impresa.

Rod. Ondeggia il core
Tra la speme, lo sdegno, ed il timore.

Jag. No, non temer: serena
L'addolorato ciglio:
Prevenni il tuo periglio
Fidati all'amistà.

Rod. Calma su i labbri tuoi
Trova quest'alma oppressa,
Ed una sorte istessa
Con te dividerà.

(a 2.) Se uniti negl'affanni
Noi fummo un tempo insieme
Ora una dolce speme
Più stretti ci unirà.

Rod. Nel seno già sento
Risorger l'ardire

Jag. Vicino il contento
Mi pinge il pensier.

(a 2.) A un alma che pena,
Si rende più grato,
Quanto è più bramato
Atteso piacer. (partono)

SCENA III.

Appartamento nel Palazzo di Elmira.

*Desdemona, ed Emilia, precedute
da Familiari di Elmira.*

Coro **E**sulta, patria omai
In giorno sì beato,
Cangiò sembianza il fato,
Tutto per te cangiò.

Il duce invitto, e amato
Otello ritornò.

(*Desdemona che si è avanzata immersa
ne' suoi pensieri, e sostenuta da
Emilia nel sentire il nome di Otello
si scuote a un tratto dicendo:*)

Des. Quanto è grato all'alma mia.
Il comun dolce contento!

(Giunse alfin il bel momento
Che m'invita a respirar!)

Coro Dopo tante rie vicende,
Dolce patria a pace in seno
Tu ritorni a riposar.

Des. Questo cor ben lo comprende
(al Coro)

Palpitante dal diletto ...
(Rivedrò l'amato oggetto
Che d'amor mi fa brillar.)

Coro Possa ognor felice appieno
Così l'Adria qui brillar.

(i Familiari partono)

Emi. Inutile è quel pianto. Il lungo affanno
Si trasforma in piacer: carico di allori
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno..

Des. Emilia ... ah tu ben sai

„ Quanto finor penai: come quest' alma
„ Al racconto fedel del tuo periglio
„ Si pingea palpitante in sul mio ciglio;
„ E fra i palpiti miei, fra le mie pene
„ Quante volte dicea, perchè non viene?
„ Ed or ch'è a me vicino
„ Mi veggio in preda a più crudel destino!
„ Ah perchè mai questa sua gloria accresce
„ In me per lui l'affetto,
„ Come nel padre mio l'odio, e 'l dispetto

Emi. „ Sicura del suo core, ogni altra tema
„ Inutile si rende.

Des. Ah! ch'io pavento
Ch'ei sospetti di me. Ben ti sovviene
Quando parte tu stessa
Del mio crin recidesti. Ah! Che ad Otello
Dono sì caro allor non giunse: il padre
Sorpresa il foglio, ch'io con man tremante
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece
Di retto il crede: io secondai l'errore:

Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core
„ Fin da quel dì dell'Idol mio le usate
„ Note più non rividi...un dubbio atroce
„ M'agita, mi confonde...
„ Chi sa? conobbe ei forse
„ Pegno sì dolce in mano altrui? me infida
„ Crede dunque? ...

Emi. „ Che dici? ...

„ Timido è amore, e spesso si figura
„ Un mal che non esiste, o che non dura.

Des. Ma che miro! ecco a noi che incerto i
Muove il perfido Jago: (passi
Fuggiam, si eviti: nel rintracciar potria
Sul mio volto l'amor, la pena mia.

(partono)

Jag. Fuggi..sprezzami pure, più non mi curo
Della tua destra ... un tempo a voti miei
Utile la credei ... tu mi sprezzasti
Per un vile Affricano, ciò ti basti.
Ti pentirai lo giuro;
Tutti servir dovranno a miei disegni
Gli involati d'amor furtivi pegni.
Ma Rodrigo a me riede;
Ghe mai dirmi dovrà?

Rod. Sai del mio bene
Il genitor dov'è?

Jag. Miralo, ei viene.

SCENA V.

Elmiro, e detti.

Elm. **G**unto è Rodrigo, il fortunato
 In cui dovrai di sposo
 Dar la destra a mia figlia.
 L'amistà mel consiglia,
 Il mio dover, la tua virtude, e il fero
 Odio, che in petto io serbo
 Per l'Affrican superbo. Insiem congiunti
 Per sangue, e per amor, facil ne fia
 Opporci al suo poter. Ma tu procura
 Al padre tuo che invito, e amato siede
 In su l'Adriaco soglio
 Svelar le trama, e il suo nascosto orgoglio

Rod. Ah sì tutto farò.*Elm.* Jago t' affretta

A compir l'imeneo. A parte sei
 Delle mie brame, e de' disegni miei.

Rod. Ah di qual gioja sento acceso il petto!
 Ma sarò sì felice?*Elm.* Io tel prometto.*(parte Rod. e Jag.)*

Vendicarmi dovrò, ne più si vegga
 Che un barbaro stranier con modi inde.
 Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegni: (gni

SCENA VI.

Desdemona, ed Elmiro.

Elm. **L**a figlia à voti miei
 Opportuna qui giunge.

Des. Ah padre, lascia,
 Che rispettosa io baci...

Elm. Amata figlia
 Vieni al mio seno. In questo fausto giorno
 Dividere vò teco il mio contento.

Des. (Che mai dirmi potrà? spero, e pa-
 (vento..*Elm.* Dal sen scaccia ogni duolo. Un pre-
 (mio or t'offre

Che a te grato sarà.

Des. (Forse d'Otello
 Lo calmaro i trionfi?)*Rod.* In vaga pompa

Seguire or or tu dei
 Tra i plausi popolari i passi miei.

Des. Qual'enigma, è mai questo! lo nol
 (parte
 (comprendo.

SCENA VII.

Emilia, e detta.

Des. **E**milia, in quai tumulti
 Sento il misero cor!

Emi. Che avvenne!

Des. Il padre
 Un premio m'offre, e vuole, (dorno
 Che il seno, e il crin pomposamente a-
 Festeggi insiem con lui si fausto giorno.
 Tra la speme, e il timor, che mi consigli?

Emi. Fingon gli amanti ognor nuovi peri-
 (gli.

Ma tu non paventar, chi sa... d'un padre
L'amore in lui parld: forse d' Otello
Alla gloria egli cede, e l'odio antico-
Cangiò in amore, e gli divenne amico.
Vieni, non indugiar.

Des. Ti seguo. Oh Dio!
Palpita intanto il povero cor mio.

(partono)
SCENA VIII.

Pubblica Sala magnificamente adorna.

Coro degli Amici, e confidenti di Elm.

Coro **C**asto Imen! te guidi amore
Due bell'alme ad annodar.
Dell'amore il dolce ardore
Tu procura di eernar.

Parte del Senza lui divien tiranno

Coro Il tuo nobile poter.

Altri Senza te cagion di affanno
E' d'amore ogni piacer.

Tutti Qual momento di contento
Tra l'amore, ed il valore
Resta attonito il pensier.

SCENA IX.

Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo
con suo seguito.

Des. **D**ove son! che mai veggio!
Il cuor non mi trad!

Elm. Tutta or riponi
La tua fiducia in me. Padre a te sono:
Ingannarti non posso. Eterna fede
Giura a Rodrigo; egli la merta: ei solo
Può renderti felice.

Rod. (Che mai dirà?)

Emi. Qual cenno i

Des. Oh me infelice!

Elm. Appaga i voti miei, in te riposo.

Des. Oh natura! oh dover! oh legge! oh

Elm. Nel cuor d'un padre amante (sposi)

Riposa amata figlia,

E' amor che mi consiglia

La tua felicità.

Rod. Confusa è l'alma mia

~~X~~ Tra tanti dubbj, e tanti,

Solo, in sì fieri istanti

Reggermi amor potrà.

Des. Padre... tu brami... oh Dio!

Che la sua mano accetti?

(A miei tiranni affetti

Chi mai resisterà!)

Elm. Si arresta... ahimè... sospira!

Che mai temer degg'io?

Rod. Tanto soffrir, ben mio,

Tanto il mio cuor dovrà?

Des. Deh taci!

Elm. Che veggio!

Rod. Mi sprezza!..

Elm. Resiste!

Rod. Oh ciel! da te chieggo

Des. Soccorso, pietà.

Elm. Deh giura...

14
Des. Che chiedi?
Rod. Ah vieni!..
Des. Che pena!
Elm. Se al padre non cedi
Punirti saprà.
Rod. Ti parli l'amore
Non essermi infida,
Quest'alma a te fida,
Più pace non ha.
Elm. D' un padre l'amore
Ti serva di guida,
Al padre t'affida
Che pace non ha.
Des. Del fato il rigore
A pianger mi guida,
Quest'alma a lui fida
Più pace non ha.

SCENA X.

Otello nel fondo della scena, seguito da
alcuni suoi compagni, e detti.

Ote. **L**ingrata, ahimè, che miro!
Al mio rivale accanto!..
Segu. Taci.
Rod. Ti muova il pianto,
Ti muova il mio dolor.
Elm. Risolvi...
Ote. (Io non resisto!)
Segu. (Frenati...)
Elm. Ingrata figlia!
Des. a 2 Oh Dio! chi mi consiglia?
Rod.

15
Chi mi dà forza al cor!
Tutti Al rio destin rubello
Chi mai sottrarla può?
Elm. Deh giura...
Ote. Ah ferma...
Tutti Otello!..
Elm. Il cuore in sen gelò.
Elm. Che brami?
Ote. Il suo core...
Amore mel diede
E amore lo chiede,
Elmiro, da te.
Elm. Che ardire!
Des. Che affanno!
Rod. Qual'alma superba!
Ote.eDes. Rammenta... mi serba
Intatta la fè.
Rod. E qual diritto mai
Perfido! su quel core
Vantar con me potrai
Per renderlo infedel!
Ote. Virtù, costanza, amore,
Il dato giuramento...
Elm. Misero me! che sento!..
Giurasti?
Des. E' ver, giurai...
Elm. Per me non hai più fulmini
Rod. a 2 Inesorabil ciel!
Elm. Vieni.
Ote. T'arresta!
Rod. Invano
L'avrai tu mio nemico...
Elm. Empia!... ti maledico...

Tutti Ah che giorno d'orror !..

Incerta l'anima
Vacilla e geme,
La dolce speme
Fuggì del cor.

Rod. Parti crudel.

Ote. Ti sprezzo.

(*Elm. la prende, e protetto da suoi, la conduce via. Ella rimirando con dolcezza Otello, s'allontana da lui.*)

Des. Padre!..

Elm. Non v'è perdono.

Rod. Or or vedrai chi sono:

Ote. Paventa il mio furor!

Tutti Smanio, deliro, e fremo...

Des. Smanio, deliro, e tremo
No, non fu mai più fiero
D'un rio destin severo
Il barbaro tenor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanze di Elmiro.

Rodrigo, e Desdemona.

Des. Lasciami.

Rod. E' dunque vano
Il mio dolor, l'ira del padre?

Des. Ah vane..
Io sol per te sono infelice.

Rod. Oh Dio!
Non dir così... se mai per me sereni
Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,
Farò, bell' idol mio, ciò che tu vuoi.

Des. Placami dunque il padre,
Rendimi l'amor suo: mostra nel petto

Qual grand'alma rinchiudi, e generosa.

Rod. Ma Otello, Otello adori!

Des. Io gli son sposa.
(*Rod. parte*)

M'abbandonò !.. disparve !.. oh me in-
(felice !)

Che mai farò?.. restar degg'io?.. seguirlo!
Terribile incertezza! Ah! chi mi aita?
Chi mi consiglia?

SCENA II.

Emilia, e detta.

Des. Ah vieni, Emilia, vieni,
Soccorrimi, previeni

L'ultima mia rovina. (mante?)

Emi. Che avvenne? oh ciel! perchè così tre-

Des. Io perderò per sempre il caro amante.

Emi. Chi tel rapisce?

Des. Il suo rival Rodrigo:

A lui svelai, che sposa...

Emi. Ah! che facesti?

Des. E' tardi il pentimento.

In sì fatal momento

Sol m'addita un cammino, onde sicura

Possa giungere a lui.

Emi. Ma se sorpresa sei, se il genitore...

Des. Più riguardi non ho, non ho piu tema,

Presente è il suo periglio al mio pensiero.

Salvisi ... a lui mi chiama il mio dovere.

(parte)

Emi. Ella a perdersi va. Seguir la io deggio...

Sola ... che fò! se giunge il padre?.. Ah

(prima

Le mie compagne, le sue fide amiche

Avvertire si denno; alcun soccorso

Posso almeno sperar in qual cimento

E' questo core in sì fatal momento!

Tu che i miseri conforti,

Cara amabile speranza,

Deh tu porgi a lei costanza,

Nel suo barbaro dolor.

Un raggio sereno

Di placida calma,

Ah brilli in quel seno,

Consoli quell'alma,

Frà i dolci diletti

Respiri il suo cor.

(parte)

SCENA III.

Giardino nella casa di Otello.

Otello assiso nella massima costernazione.

Che feci! Ove mi trasse
Un disperato amor! Io gli posposi
La gloria, l'onor mio! (Cielo
Ma che!.. Mia non è forse? In faccia al
Fede non mi giurò? Non diemmi in pe-

gnò
La sua destra, il suo cor?.. Potrà lasciar-
Obliarla potrà?.. Potrà soffrire. (la?
Vederla in braccio ad'altri, e non mori-
re?

Smarrita quest'alma

Fra sdegno, e dolore

Non vive, non muore

Fra mille tormenti

Di sorte spietata

Di morte crudel.

SCENA IV.

Jago, e detto.

Jag. **P**erchè mesto così?.. Scuotiti. Ah
Che Otello alfin tu sei. (mostra,

Ote. Lasciami in preda
Al mio crudo destin.

Jag. Del suo rigore
Hai ragion di lagnarti?

Ma tu non dei, benché nemico il fato,
Cader, per nostro scorno, invendicato.

Ote. Che mai far deggio?

Jag. Ascoltami... Che pensi?...
In te stesso ritorna... I tuoi trionfi
Di difesa ti son... Sono bastanti
I tuoi nemici ad atterrir... a farti
Sprezzare ogn' altro affetto.

Ote. Quai terribili accenti!

L' interrotto parlare, e dubbj tuor;
L' irresoluto volto

In quanti affanni involto
Hanno il mio cor! Spiegati. Ah! Non
In sì fiera incertezza. (tenermi)

Jag. Altro dirti non sò: dal labbro mio
Altro chieder non dei.

Ote. Chieder non deggio?... Oh Dio! quan-
(to s'accresce
Il mio timore dal tuo silenzio. Ah forse
L' infida...

Jag. E perchè cerchi
Nuova cagion d' affanni?

Ote. Tu m'uccidi così. Meno infelice
Sarei, se il vero conoscessi.

Jag. Ebbene
Il vuoi?... Ti appagherò... che dico? io

Ote. Parla una volta. (gelo!

Jag. Oh quale arcano io svelo!
Ma l'amistà lo chiede,

Io cedo all' amistà. Deh sappi...

Ote. Ah taci!..

Aimè! tutto compresi.

Jag. E che farai?

Ote. Vendicarmi, e morir.

Jag. Morir non dei,
E in disprezzarlo avrai vendetta intera.

Ote. Ma non tremenda e fiera, (de...
Qual'io la bramo, quale amor la chie-
E sicuro son io del suo delitto?..

(con incertezza)
Ah se tal fosse... guai a me... Tu Jago
Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora
Delitto ancora in te.

Jag. Che mai tu pensi
Confuso io son... ti parli
Questo foglio per me.

Ote. Che miro! oh Dio!
Sì! di sua man son queste
Le crudeli d' amor cifre funeste.

Non m'inganno; al mio rivale
L' infedel vergato ha il foglio;
Più non reggo al mio cordoglio!
Io mi sento lacerar!

Jag. (Già la fiera gelosia
Versò tutto il suo veleno,
Tutto già gl'inonda il seno,
E mi guida a trionfar.)

Ote. (legge) Caro bene... e ardisci ingrata?..

Jag. (Nel suo ciglio il cor gli veggio.)

Ote. Ti son fida... Ahimè! che leggo!
Quali smanie io sento al cor!

Jag. (Quanta gioja io sento al cor!)

Ote. Di mia chioma un pegno... Oh cielo!

Jag. (Cresce in lui l'atroce sdegno.)

Ote. Dov'è mai l'offerto pegno?

Jag. Ecco... il cedo con orror!

Ote. Nò , più crudele un' anima...

Jag. (Nò più contenta un' anima...

Ote. a 2 Nò , che giammai si vide !

Jag. Il cuor mi si divide
Per tanta crudeltà .

Jag. Propizio il Ciel m' arride ;
L' indegno ah ! sì cadrà .)

Ote. Che far degg' io ?

Jag. Ti calma .

Ote. Lo spero invan .

Jag. Che dici ?

Ote. Spinto da furie ultrici
Punirla alfin saprò .

Jag. Ed oserai ? . .

Ote. Lo giuro .

Jag. E amore . .

Ote. Io più nol curo .

Jag. T' affida , i tuoi nemici
Or dunque abatterò .

Ote. L'ira d'averso fato
Io più non temerò :
Morrò , ma vendicato
Sì . . . dopo lei morrò .

Jag. (L'ira d'averso fato
Temer più non dovrò :
Son'io già vendicato ,
Di lui trionferò .) (parte .

Ote. E a tanto giunger puote
Un ingannevol cor ! . . Ma chi s'avanza ?

SCENA V.

Rodrigo , e detto .

Ote. **R**odrigo , , e che mai brami ? . .

Rod. A te ne veugo

Tuo nemico , se il vuoi :

Ma al mio voler se cedi ,

Tuo amico , e difensor .

Ote. Uso non sono

A mentire , a tradir . Io ti disprezzo

Nemico , o difensor .

Rod. (Oh che baldanza)

Non mi conosci ancor !

Ote. Sì , ti conosco

Perciò non ti pavento ;

Sol disprezzo , il ripeto , io per te sento .

Rod. Ah vieni , nel tuo sangue

Vendicherò le offese :

Se un vano amor ti accese ,

Distruggerlo saprò .

Ote. Or or vedrai qual chiudo

Giusto furor nel seno :

Sì , vendicarmi appieno

Di lei , di te dovrò

a 2. Qual gioja ! all' armi , all' armi !

Il traditor già parmi

Veder trafitto al suol .

SCENA VI.

Desdemona giunge , e detti .

Ahimè ! fermate , udite ...

(arrestandoli)

Solo il mio cor ferite
Cagion di tanto duol.

a 3. Che fiero punto è questo.

Rod. Ote. L'indegna a me d'innante!

Des. L'ingrato a me d'innante!

Ote. Rod. Pinta ha sul reo sembiante
Tutta l'infedeltà.

Des. Non cangia di sembiante!
Misera, che sarà?

Ote. Deh sieguimi.

Rod. Ti sieguo.

Ote. Son pago alfin.

Des. T'arresta.

Ote. Vanne.

Des. Che pena è questa!
Che fiera crudelrà!
Perchè da te mi scacci?...
Qual barbaro furore
Così ti accende il core,
Che vaneggiar ti fa?

Ote. Ah perfida! ed ardisci...

Rod. T'affretta.

Des. Che mai sento!

a 3. Più barbaro tormento,
Di questo non si dà.

Des. Ah per pietà!

Ote. Mi lascia.

Des. Ma che ti feci io mai?

Ote. Or ora lo vedrai...
(Finge l'indegna ancor!)

a 3. Tra tante smanie, e tante
Quest'alma mia delira.
Vinto è l'amor dall'ira.

Spira vendetta il cor. (partono)

Des. Quest'alma che delira
Sù i labbri miei già spira:
Sento mancarmi il cor!
L'ingrato mi lasciò! misera! io moro.

SCENA VII.

Emilia, e detta.

Desdemona! che veggo! Al suol giacente..
Pallor di morte le ricopre il volto..
Oh ciel... chi mi soccorre!
Quale ajuto recarle?...
O tu dell'alma mia parte più cara
Ascoltami, deh riedi a questo seno...
La tua amica ti chiama... Ah! non ris-
(sponde!
Gelo è il petto e la man... Chi me l'in-
(vola?
Quel barbaro dov'è... vorrei... che miro?...
Apre i languidi lumi... Alfin respiro!

Des. Chi sei?...

Emi. Non mi conosci?

Des. Emilia!

Emi. Ah quella
Quella appunto son'io. Siegui i miei
Salvati per pietà. (passi.

Des. Ma potrò mai.
Rivederlo?... favellarle!... Ah se nol
Vanne, cerca, procura... (sai

Emi. E che mai chidi?
Intenderti chi può?

Des. Confusa, oppressa
 In me non so più ritrovar me stessa!
 Che smania? aimè! che affanno?
 Chi mi soccorre, oh Dio!
 Perder così dovrò!
 Barbaro ciel tiranno!
 Da me se lo dividi,
 Salvalo almen: me uccidi:
 Contenta io morirò.

SCENA VII.

Coro di Confidenti, poi Elmira.

Des. Qual nuova a me recate? ..

Ben fiero, se parlate,
 Si rende il mio dolor.

Coro (Trema il mio cuore, e tace.)

Des. De'detti ah! più loquace
 E' quel silenzio ancor!
 Ah ditemi almen voi...

Coro Che mai saper tu vuoi?

Des. Se vive il mio tesor.

Coro Vive, serena il ciglio...

Des. Salvo dal suo periglio?...

Altro non chiede il cor.

Elm. Qui!... indegna!

Des. Il Genitore!

Elm. Del mio tradito onore
 Come non hai rossore?

Coro Oh ciel! qual nuovo orror!

Des. L'error d'un infelice
 Pietoso in me perdona,

Se il padre m'abbandona,
 Di chi sperar pietà?

Elm. No, che pietà non meriti.
 Vedrai fra poco, ingrata!
 Qual pena è riserbata
 Per chi virtù non ha.

Des. Palpita il cuor nel petto,
 A quel severo aspetto
 Più reggere non sà!

Elm. Odio, furor, dispetto
 Han la pietà nel petto
 Cangiata in crudeltà.

Coro Come cangiar nel petto
 Può il suo paterno affetto
 In tanta crudeltà?

Parte Se nutre nel suo petto
del Coro Un impudico affetto:
 Giusta è la crudeltà.

Fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta una stanza da letto.

Emilia, Desdemona in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.

Des. Ah!

Emi. Dagli affanni oppressa
Parmi fuor di se stessa.

Che mai farò?... chi mi consiglia? oh
(cielo?...)

Perchè tanto si mostri a noi severo?

Des. (fra se) Ah no; di rivederlo io
(più non spero!

(facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei.)

Rincorati, m'ascolta... in me tu versa
Tutto il tuo duol. Nell' amistà soltanto
Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

Des. Che mai dirti poss'io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

Emi. Quanto mi fai pietà! ... Ma almen pro-
da saggia che tu sei, (cura
Di dar tregua per poco alle tue pene.

Des. Che dici? ... che mai pensi? ... In odio
(al Cielo

Al mio padre, a me stessa... in duro esilio
Condannato per sempre il caro sposo ...
Come trovar poss'io tregua, o riposo?

*Sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie
all'aura un dolce canto.*

Gon. „ Nessun maggior dolore
„ Che ricordarsi del tempo felice
„ Nella miseria.

(Desdemona a quel canto si scuote)

Des. „ Oh come infino al cuore

„ Giungon quei dolci accenti!

(Alzasi, e con trasporto si avvicina
alla finestra.)

„ Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti!

„ Lo stato mio crudele!

Emi. „ E' il Gondoliero, che cantando in-
(ganna

„ Il cammin sulla placida laguna

„ Pensando a' figli, mentre il ciel s'imbruna,

Des. „ Oh lui felice! ah! se potessi anch'io

„ Sperar ... vana lusinga! ... a inutil pianto

„ Sol mi serbasti ingiusto amor! ...

Emi. Che veggio!

S'accresce il suo dolor. ..

Des. Isaura! ... Isaura!

Emi. Essa l'amica appella,

Che all'Affrica involata, se vicino

Qui crebbe; e qui morì ...

Des. Infelice ancor fosti

Al par di me. Ma or tu riposi in pace ...

Emi. O quanto è ver che ratti a un cuore
(oppresso

Si uniscon gli affanni!

Des. O tu del mio dolor dolce strumento!

Caro pegno d'amor, che sol m'avanzi,

Io te riprendo ancora;

E unisco al mesto canto
 I sospiri d' Isaura, ed il mio pianto.
 Assisa a piè d' un salice,
 Immersa nel dolore
 Gemea trafitta Isaura
 Dal più crudele amore,
 L'aura tra i rami flebile
 Ne ripeteva il suon.
 I ruscelletti limpidi
 A' caldi suoi sospiri
 Il mormorio mesceano
 De' lor diversi giri:
 L'aura fra i rami flebile
 Ne ripeteva il suon.
 Salce, d' amor delizia!
 Ombra pietosa appresta
 (Di mie sciagure immemore)
 All'urna mia funesta,
 Ne più ripeta l'aura
 De' miei lamenti il suon.
 Che dissi!... Ah m' ingannai!... Non
 (è del canto
 Questo il lugubre fin. M' ascolta....
 (oh Dio!
 (Un colpo di vento spezza alcuni vetri
 della finestra.)
 Qual mai strepito è questo!...
 Emi. Non paventar: rimira.
 Impetuoso vento é quel; che spira.
 Des. Io credeva che alcuno... oh come il
 s' unisce a' miei lamenti!... (Cielo
 Ascolta il fin de' dolorosi accenti.
 Ma stanca alfin di spargere

Mesti sospiri, e pianto,
 Mori l'afflitta vergine
 Ah! di quel salce accanto!
 Mori... che duol l' ingrato...
 Potè... ma il pianto oh Dio!
 Proseguir non mi fa. Parti, ricevi
 Da labbri dell' amica il bacio estremo.
 Emi. Ah che dici t... ubbidisco... oh come
 (io tremo!

SCENA II.

*Desdemona nel massimo dolore dirige al cielo
 la seguente preghiera.*

Deh calma, o Ciel, nel sonno
 Per poco le mie pene,
 Fa, che l'amato bene
 Mi venga a consolar.
 Se poi son vani i prieghi,
 Di mia breve urna in seno
 Venga di pianto almeno
 Il cenere a bagnar.
 (Ella cala la tendina, e si getta
 sul letto.)

SCENA III.

*Ote. s'introduce nella stanza di Desdemona
 per una secreta porta, tenendo in mano un
 accesa fiaccola, ed un pugnale.*

Eccomi giunto inosservato, e solo
 Nella stanza fatal... Jago involommi

Al mio vicin periglio . Egli i miei passi
 (*Ei rimane per un momento attonito
 indi attento guarda in giro.*)

Il silenzio m'additá,
 Ch'ella di mia partenza omai sicura
 Sogna il rivale , e piú di me non cura
 (*Riguardando verso la tendina del letto.*)
 Quanto t'inganni ! ora egli al suol tra-

(fitto . . .
 Che dissi ! . . . ah sol tu colpa al mio
 (delitto !

(*Pian piano si avvicina al letto, ed apre
 le tendine nel massimo tumulto del
 cuore.*)

Che miro ! ... aimè ! ... quegli occhi ab-
 (benchè chiusi
 Pur mi parlano al cor ! Quel volto , in
 (cui

Natura impresse i piú bei pregi sui ,
 Mi colpisce , m'arresta .

(*Confuso s'allontana dal letto.*)
 Ma se piú mio non è ... perchè serbarlo?
 Struggasi . . .

(*Avvicinandosi di nuovo a lei, indi si
 allontana da lei pieno di perplessità*)
 E' sua la colpa .

Se il mio temuto aspetto
 L'allontana da me ? Perchè un sembiante
 Darmi non volle il cielo , in cui scolpito
 Si vedesse il mio cor ? ... Forse ... che al-
 (lora ...

Che dico ! ... E il tradimento
 Non merta il mio rigor ? Mora l'indegna !

(*Avvicinandosi di nuovo al letto.*)
 Ah! trema il braccio ancor . Crudele in-
 (dugio ,

(*Rimirando la face.*)
 Eccone la cagion ... Tolgasi ... Oh notte
 (*Spegne la face gittandola a terra.*)
 Che mi siedì sul ciglio , eternamente
 Colle tenebre tu copri l'orrore
 Di questo infausto giorno .

Des. (*in sogno*) Amato ben .
 Ote. Che sento ! .. A chi quel nome ?
 Sogna , o è pur desta ?

(*Un lampo, che passa a traverso della
 finestra gli mostra ch'ella dorme.*)

Ah che tra i lampi il cielo
 A me piú chiaro il suo delitto addita ,
 E a compir la vendetta io sento aita .

(*Un forte tuono si ascolta . Desdemona si
 desta, e tra frequenti lampi riconosce*

Ote. Iniqua ! (*Otello.*)

Des. Aimè ! ... che veggio ! ...
 Come mai quel giungestr...
 Come tu puoi ? ma no .. contento io t'of-
 Inerme il petto mio (*fro*
 Se piú quell' alma tua pietà non sente..

Ote. La tradisti crudel !

Des. Sono innocente !

Ote. Ed osi ancor spergiura
 D'innocenza parlar ? paventa , il tutto
 Jago svelò .

Des. Che ascolto ! oh ciel ! potesti
 Fidarti a un traditor ?

Ote. Perchè t'arresti ?

Parla; insulta l'amico, il tuo delitto
M'è noto appien ...

Des. Crudele!
Or tutto intendo!.. ah sappi oh caro!
Che Jago t'ingannò: ch'è un vile:
Amore volea da me.
Respinto, ei ti sedusse,
Vendicossi, accusommi; il mio diletto
Sempre tu fosti, e sei: se anco ti resta
Qualche dubbio o crudel sull' amor mio,
Ferisci, ma infedel no, non son'io.
Ote. (Ah! che a quei detti io sento
Calmarsi il mio furore, no, del delitto
Non è questo il linguaggio..
Amor! tu il vuoi...
Ebben, tutto mi arrendo a cenni tuoi.)

(getta il ferro

Amor! possente nume!
Come risuoni! come,
Su qual soave labbro
Come risuoni al cor.

Des. Sposo! se un alma fiera
Ti diè natura in sorte,
Recami pur la morte
E in me fia spento amor.

Ote. Iniqua...

Des. Oh Ciel.. che vuoi?

Ote. Sei tu infedel!

Ces. Giammai.

Ote. Vittima al suol cadrai
Del mio tradito amor.

Des. Svenami pur se vuoi.

Non curo il tuo rigor.

Ote. Vacilla a quegl' accenti

Manca la mia c

Des. (La dolce mia sp
Perduta ancor no

Ote. (Lucido di speranza
Raggio nel cor brillò.)
(Nò, non poss'io resistere,
(Sì t'amerò costante
(Oh inaspettato giubbilo
(Oh fortunato istante

a 2 (Car^a Per te quest'anima
(Prova soavi palpiti,
(Che esprimere non sà.

S C E N A I X.

Doge, e detto.

Ote. **R**odrigo!
(andandole incontro con ansietà.

Dog. Egli è salvo.

Ote. E Jago?

Dog. Perisce.

Ote. E chi lo punisce?

Dog. Il Cielo, l'amor.

Des. Tel dissì! Or mi credi?

Ote. Amico, ed è vero?

Dog. Ei stesso le trame,
Le perfide brame
Sorpreso svelò.

Des. Mi credi?

Dog. Giojte: ah già tutti
Cessaro i tormenti.

Ote. A tanti contenti
Più regger non sò.

Parla; insulta l'os

M'è noto appier

ULTIMA.

., Seguito, e detti.

Elm. **A**ssolve ogni colpa,
Perdona il Senato.
Già riedo placato
Qual padre al tuo sen.

Rod. Il perfido Jago
Cangiò nel mio petto
Lò sdegno in affetto:
Ti cedo il mio ben.

Ote. Me lieto!..

Coro Oh gioja!

Elm. Rod. Accogli nel core
Il pubblico amore
La nostra amistà.

Ote. Me lieto

Des. Qual giorno!!

Elm. Rod. Serena d'intorno.
La gioja quì stà.

a 7 Or più dolci intorno al core
Stringe amor le sue catene,
Piu soave dalle pene
Or fa sorgere il piacer.

Tutti Son cessate alfin le pene
Non dobbiamo che goder.

F I N E.

36914

